

Ieri a Milano vertice fra i leader di Cariverona, Crt e Carimonte. In vista un comitato nomine il 20

Unicredit, il presidente alle **fondazioni**

Decolla la candidatura di Gutty. Agli enti lo stesso peso anche nelle controllate

ROMA - Un presidente indicato dalle grandi **fondazioni** per Unicredit nei prossimi tre anni. Gli enti vogliono confermare lo stesso peso in cda e anche nelle tre banche controllate (Unicredit banca, Banca di Roma e Banco di Sicilia), i cui board saranno ridotti da 20 a 15 membri. E il candidato alla poltrona oggi ricoperta da Dieter Rampl, come anticipato sabato da *Il Messaggero*, dovrebbe essere Gianfranco Gutty, ex a.d. e presidente delle Generali fino al 2003, attualmente uno dei cinque vicepresidenti - vicario - su designazione della **fondazione** Cariverona. La nomina di Gutty, promossa dall'ente scaligero, sarebbe condivisa anche dalla Crt e da Carimonte holding. Ieri mattina a Milano presso lo studio di un professionista, si sono riuniti i presidenti di Cariverona Paolo Biasi, Crt Andrea Comba e Carimonte Vincenzo Calandra Buonauro. Avrebbe presenziato anche Gutty. Martedì 20 a Milano dovrebbe tenersi il comitato *corporate governance, Hr e nomination* per individuare i criteri di ripartizione dei 23 posti in consiglio - lo stesso numero attuale - fra i soci. Confermando alle prime tre **fondazioni** (Cariverona ha il 5,009%, Crt il 3,876%, Carimonte il 3,350%, Cassamarca circa l'1%) lo stesso numero di rappresentanti: 7. Con in più la presidenza, in sostituzione di Rampl, candidato nel 2005 dagli azionisti tedeschi a seguito della fusione con Hvb. Quei soci tedeschi si sono nel frattempo diluiti e la loro pattuglia dovrebbe ridursi almeno di due posti da destinare ai libici che hanno il 4,9% e potrebbero indicare anche uno dei vicepresidenti. Poltrone che calerebbero, forse a tre. Nel corso della riunione di ieri si sarebbe discusso solo di principi e non di nomi. Sarebbe emersa però la volontà delle grandi **fondazio-**

LA PAROLA ■ CHIAVE FONDAZIONI

Sono enti nati nel '90 con la legge Amato che ha trasformato banche pubbliche e casse di risparmio in spa scorporando dagli enti conferenti le società conferitarie. Dove hanno diluito il controllo.

ni che hanno garantito circa la metà del bond convertibile cashes a sostegno dell'aumento di capitale, di mantenere la presa sul gruppo guidato da Alessandro Profumo. La cui riconferma appare scontata. Il peso degli enti comunque sarebbe ancora più forte considerando la possibile conferma di un rappresentante della **fondazione** Manodori, ex azionista di Capitalia, fusasi con Unicredit a metà 2007 che oggi esprime Donato Fontanesi. E dell'accoppiata **fondazione** Bds e Regione Sicilia, altri due azionisti della ex banca romana che sono rappresentati dall'avvocato Marianna Li Calzi. Il mondo ex Capitalia attualmente occupa quattro poltrone. Gli altri due sono il vicepresidente Berardino Libonati e Salvatore Ligresti che ha avuto un ruolo decisivo nell'ingresso della Libia e, soprattutto per ricucire i rapporti fra il management e le istituzioni governative promuovendo anche un incontro fra Profumo e Silvio Berlusconi. Dei quattro posti previsti nell'agreement della fusione, gli ex soci Capitalia potrebbero perdere almeno una poltrona. Dopo il vertice milanese Biasi si sarebbe recato presso la sede di Unicredit in piazza Cordusio intrattenendosi con Profumo e Fabrizio Palenzona, plenipotenziario della Crt, divenuto personaggio-chiave nei grandi equilibri della finanza e nel raccordo con le istituzioni per i suoi rapporti con Cesare Geronzi, presidente di Mediobanca, con Gianni Letta, Giulio Tremonti e Massimo D'Alema senza considerare quelli col gruppo Benetton. Nel pomeriggio si è riunito anche il consiglio della Crt programmato da tempo: non si sarebbe discusso della governance di Unicredit anche se Comba avrebbe informalmente messo al corrente i maggiori della **fondazione**. Un nuovo vertice fra i tre presidenti potrebbe tenersi entro le prossime due settimane e comunque dopo il comitato di Unicredit in calendario il 20. Profumo, infine, interpellato sul ruolo di Mediobanca nel classamento dei bond a supporto dell'aumento di capitale, che potrebbe portare la banca d'affari ad avere il 6,8% di piazza Cordusio ha precisato che la quota «ha solo una pura funzione tecnica legata all'aumento di capitale. Non hanno diritti di voto, non hanno nulla».

r. dim.

